

CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO

Il cammino parrocchiale nei quaranta giorni quaresimali

- Vivere un buon CAMMINO quaresimale con la liturgia della Chiesa.
- Nei Venerdì di quaresima la VIA CRUCIS si celebra alle ore 17,30
- I giorni penitenziali del DIGIUNO e dell'ASTINENZA: un impegno esteriore per un rinnovamento del cuore.
- Il Sacramento della RICONCILIAZIONE.
- Una PREGHIERA più intensa.

IL CAMMINO QUARESIMALE

La Quaresima rappresenta per il cristiano *il momento favorevole, il giorno della salvezza* (2Cor 6, 2), l'occasione particolarmente propizia *per lasciarsi riconciliare con Dio* (2Cor 5, 20): si ripropone per noi ciò che è avvenuto per il figlio prodigo, *sia con l'ascolto più frequente della parola di Dio che con la dedizione alla preghiera* (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 109).

È importante, allora, comprendere bene il significato di questo appuntamento annuale che è sintetizzato nella formula dell'imposizione delle ceneri: *convertitevi e credete al Vangelo* (Mc 2, 15).

La liturgia quaresimale è l'annuale scuola dove lo Spirito Santo ci pone in ascolto dell'unica Luce che deve illuminare i nostri passi: le **5 DOMENICHE** sono la struttura portante di questo itinerario.

I DOMENICA: *Con Gesù saremo invitati ad andare nel deserto per scoprire quale sia il livello della nostra scelta di fede.*

II DOMENICA: *In Gesù trasfigurato va orientata la ricerca del significato dell'esistenza cristiana.*

III DOMENICA: *Gesù invita a fare «penitenza perché il regno dei cieli è vicino».*

(continua a pagina 2)

I GIORNI PENITENZIALI DEL DIGIUNO E DELL'ASTINENZA

1. La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate.

2. La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un pru-

dente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

3. Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il *Mercoledì delle Ceneri* e il *Venerdì Santo*; è, anche, consigliato il *Sabato Santo* sino alla Veglia pasquale.

4. L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i

Venerdì di Quaresima, a meno che coincidono con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 e il 25 marzo).

5. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato, alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

PARROCCHIA
S. ROBERTO
- TARANTO -

MERCOLEDÌ
DELLE CENERI
17 FEBBRAIO 2010



Sommario:

Il CAMMINO quaresi- 1 - 2
male.

I giorni penitenziali del - 1 -
digiuno e dell'astinenza.

La VIA CRUCIS in par- - 2 -
rocchia.

Si INCAMMINO' verso - 3 -
suo Padre...

Che cosa è il peccato 3 - 4
originale? Perché il ma-
le nel mondo?

Un pomeriggio di spiri- - 4 -
tualità ad Ostuni: dome-
nica 21 febbraio 2010.





IL CAMMINO QUARESIMALE -DALLA PRIMA PAGINA -

IV DOMENICA: *Gesù invita a non perdere l'occasione di sperimentare anche noi, come il figlio della parabola, la misericordia donata da Dio.*

V DOMENICA: *Il perdono offerto all'adultera, ma anche a ciascuno di noi col sacramento della Riconciliazione, è un invito a «non peccare più».*

Il cammino penitenziale delle cinque domeniche deve essere arricchito e completato, anche, da appuntamenti che scandiscono l'itinerario quaresimale.

È necessario porsi in ascolto di Dio, sia con un impegno di riflessione di almeno **DIECI MINUTI** al giorno, ma anche partecipando settimanalmente alla celebrazione della **VIA CRUCIS**, che ci permette di meditare sui momenti salienti della nostra Redenzione.

Questo ascolto di Dio, questo mettere ordine nella nostra vita, ci riporta, come il *figlio prodigo* (cfr. *Lc 15, 11-32*), verso la casa del Padre con il **SACRAMENTO DELLA PENITENZA**. Riconoscere il nostro peccato e porre rimedio alla nostra povertà, significa crescere nella sensibilità e nella vita di fede.

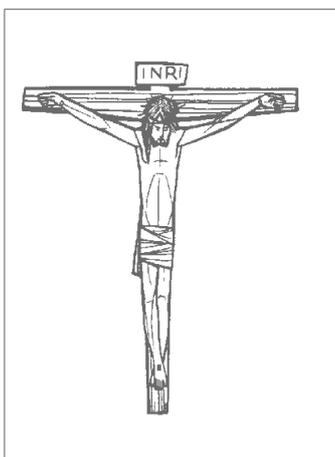
La Quaresima vissuta intensamente diventa scuola di vita cristiana, scuola di santità e ricorda al cristiano, oltre la preghiera e la penitenza, anche l'importanza della carità. *Avendo, infatti, gratuitamente ricevuto la vita, dobbiamo, a nostra volta, donarla ai fratelli in modo gratuito. Lo chiede Gesù ai discepoli, inviandoli come suoi testimoni nel mondo: «**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**». E primo dono da rendere è quello d'una vita santa, testimone dell'amore gratuito di Dio. L'itinerario quaresimale sia per tutti i credenti un costante richiamo ad approfondire questa nostra peculiare vocazione. Dobbiamo aprirci, come credenti, a un'esistenza improntata a «gratuità», dedicando senza riserve noi stessi a Dio e al prossimo.* (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Quaresima 2002*, 3).

Quest'ultimo elemento completa e rende armonica la crescita e l'approfondimento della fede.

In una cultura in crisi circa il significato dell'esistenza, la Chiesa offre ad ogni uomo un tempo di preghiera, di ascolto, di conversione per imparare a non avere altri criteri di vita che non siano il mistero pasquale di Gesù. In Lui l'uomo apprende che il morire vuol dire dare spazio al risorgere e che il risorgere fa brillare la grandezza della vocazione ad essere veri cristiani.

In una cultura in crisi circa il significato dell'esistenza la Chiesa offre ad ogni uomo la Quaresima: un tempo di preghiera di ascolto di conversione

----LA VIA CRUCIS----



Questa antica celebrazione liturgica ci permette di riflettere su tutti quegli avvenimenti, di cui ci parla il Vangelo, che Gesù ha vissuto a Gerusalemme per essere obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr. *Fil 2,8*):

IL VENERDI' ALLE ORE 17.30

- I - 26 febbraio:** *Azione Cattolica.*
- II - 5 marzo:** *Apostolato della Preghiera.*
- III - 12 marzo:** *Caritas parrocchiale.*
- IV - 19 marzo:** *gruppo Padre Pio.*
- V - 26 marzo:** *Catechisti e Ministri straordinari della Comunione*

CHE COSA È IL PECCATO ORIGINALE? PERCHÉ IL MALE NEL MONDO?

Se Dio è infinitamente buono e tutte le sue opere sono buone perché nessuno sfugge all'esperienza della sofferenza, dei mali presenti nella natura e soprattutto al problema del male morale? Da dove viene il male? Che cosa è il peccato originale? L'uomo deve combattere per restare unito al bene, con l'aiuto della grazia di Dio.

1. Incontrando molte persone nella mia vita di sacerdote, mi sono sentito porre, in maniera ricorrente, queste domande: *se Dio è infinitamente buono e tutte le sue opere sono buone perché nessuno sfugge all'esperienza della sofferenza, dei mali presenti nella natura e soprattutto al problema del male morale? Da dove viene il male? Che cosa è il peccato originale?*

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che per tentare di comprendere la realtà del male, e più particolarmente del peccato delle origini, è necessaria la luce della Rivelazione divina. «Perché senza la conoscenza di Dio che essa ci dà, non si può riconoscere chiaramente il peccato, e si è tentati di spiegarlo semplicemente come un difetto di crescita, come una debolezza psicologica, un errore, come l'inevitabile conseguenza di una struttura sociale inadeguata, ecc. Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente» (CCC 387).

Il mistero dell'iniquità (2 Ts 2,7) si illumina soltanto alla luce del Mistero della pietà (1 Tm 3,16), e ci permette di comprendere il significato, e soprattutto l'importanza, del tempo liturgico della Quaresima per il cristiano che desidera raggiungere la pienezza della vita in Cristo.

2. Il libro della Genesi, nelle pagine iniziali, sottolinea con il suo linguaggio e le sue immagini che la creazione è un grande atto di amore di Dio, espressione massima della sua bontà infinita, che straordinariamente si manifesta soprattutto nella creazione dell'uomo, «facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza» (Gn 1,26), stabilendo così con lui un rapporto di amicizia, unico nel creato, a tal punto da collocarlo al vertice stesso della creazione: «domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra» (Gn 1, 26). «Creatura spirituale, l'uomo non può vivere questa

amicizia che come libera sotto-missione a Dio. Questo è il significato del divieto fatto all'uomo di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché - dice il Signore - nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire (Gn 2,17)» (CCC 396). Possiamo così stabilire che la fonte da cui nasce tutta la creazione è buona, Dio-creatore è senza ombra di male, e «perciò vivere è un bene, è buona cosa essere un uomo e una donna, è buona la vita. Il male non viene dalla fonte dell'essere stesso, non è ugualmente originario. Il male viene da una libertà creata, da una libertà abusata [...] Il male viene da una fonte subordinata. Dio con la sua luce è più forte. E perciò il male può essere superato. Perciò la creatura, l'uomo, è sanabile» (Benedetto XVI, Udienza Generale del 3.12.2008).

2.1. Il racconto della caduta. Il racconto della caduta, al capitolo terzo del libro della Genesi, ci permette di capire che dietro la scelta disobbediente di Adamo ed Eva c'è una voce seduttrice che si oppone a Dio (cf Gn 3, 1-5).

Dio è bontà infinita, bene assoluto, il male non viene da Lui ma da una fonte subordinata e creata per il bene, ma trasformatasi in una concreta realtà malvagia che ha rifiutato Dio e il suo Regno (cf. 2Pt 2,4). «La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo» (CCC 391): ma che non prevalse e non vi fu più posto per lui in cielo (cf. Ap 12,8). La voce seduttrice convincerà Adamo ed Eva a mangiare dell'albero facendogli credere così di poter superare

(continua a pagina 4)



«Si incamminò verso suo padre...»

Il giovane della parabola che troviamo nel vangelo di Luca (cf. Lc 15, 11-32), tornando in se stesso, comprende che l'amore del Padre era la più vera e liberante realizzazione della sua esistenza di figlio. «**E allora partì e si incamminò verso suo padre**» (Lc 15,20).

Questa decisione è il passo indispensabile per ogni conversione: scandagliare, leggere bene da che cosa siamo mossi nella vita quotidiana e poi saper tornare da Lui per trovare la forza della conversione e del cambiamento di rotta.

«Padre ho pec-

cato contro il Cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (Lc 15, 18-19).

Che coraggio!

L'uomo forte è colui che sa essere severo con se stesso e umile, per prima cosa dinanzi a Dio, che sa tornare indietro quando si accor-

ge di aver sbagliato e **recupera immediatamente quanto ha perso** senza alcuna falsità.

Il ritorno del figliuol prodigo è un paradigma di cammino di conversione che, con il Sacramento della penitenza, ciascun uomo deve compiere per tornare a Dio.

POMERIGGIO DI SPIRITUALITÀ: OSTUNI - DOMENICA 21 FEBBRAIO

E' un incontro di preghiera, per *prenderci* una spazio di silenzio, da dedicare a Dio. Lo facciamo stabilmente, ogni anno, all'inizio dei tempi forti di *avvento* e *quaresima*. E' aperto a tutti. Per informazioni rivolgersi a Paolo Simonetti, presidente parrocchiale di Azione Cattolica.



CHE COSA E' IL PECCATO ORIGINALE? PERCHE' IL MALE NEL MONDO?

- dalla pagina precedente -

quel limite invalicabile, la conoscenza del bene e del male, che l'uomo, in quanto creatura, deve liberamente riconoscere e con fiducia rispettare (cf. CCC 396). «*In questo è consistito il primo peccato dell'uomo. In seguito, ogni peccato sarà una disobbedienza a Dio e una mancanza di fiducia nella sua bontà*» (CCC 397).

2.2. Le conseguenze del primo peccato.

La conseguenza, per Adamo ed Eva, di questa prima *disobbedienza* è la perdita della *grazia della santità originale*: «*Il Signore chiamò l'uomo e gli disse: dove sei? Rispose: ho udito la tua voce nel giardino, ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto*» (Gn 3, 9-10); nasce la *paura* in quel Dio di cui si erano fatti una falsa immagine: «*Il serpente disse alla donna: non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui ne mangerete si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male*» (Gn 3, 5); è distrutta l'*armonia* nella quale erano stati posti: «*Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture*» (Gn 3, 7); è sottoposta a tensioni l'*unione* tra l'uomo e la donna (Gn 3, 11-13); è *spezzata* l'*armonia* con la creazione che diventa ostile: «*All'uomo disse: poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: non devi mangiarne, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai*» (Gn 3, 17-19); entra nella storia dell'*umanità* la *morte*: «*Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato*» (Rm 5, 12). L'uomo, creato in uno stato originario di santità, era destinato ad essere pienamente *divinizzato* da Dio nella gloria. Facendosi sedurre dalle lusinghe del diavolo ha voluto diventare *come Dio* (cf. Gn 3, 5), ma *senza Dio* e antepoendosi a Dio e *non secondo Dio* (cf. CCC, 398).

La sacra Scrittura, dopo questo *primo peccato*, ne testimonia in seguito le concrete conseguenze che vanno dal fratricidio di Caino contro Abele fino a tutte le infedeltà dei singoli e del popolo d'Israele verso il Dio dell'Alleanza. San Paolo illustra chiaramente questa reale situazione: «*per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati peccatori*» (Rm 5, 19). Ma con la stessa certezza l'Apostolo afferma: «*come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita*» (Rm 5, 18). «*Adamo ed Eva commettono un peccato personale, ma questo peccato intacca la natura umana, che essi trasmettono in una condizione decaduta. Si tratta di un peccato che sarà trasmesso per propagazione a tutta l'umanità, cioè con la trasmissione di una natura umana privata della santità e della giustizia originali*» (CCC 404).

2.3. La relazione tra Adamo e Cristo.

San Paolo delinea, nelle pagine della Lettera ai Romani (5, 12-21), la relazione che intercorre tra Adamo e Cristo, il confronto tra l'atto di *disobbedienza* del primo che introduce il peccato e le sue conseguenze per l'umanità, con l'atto di *obbedienza* di Cristo che porta la salvezza e la liberazione dell'uomo. La consapevolezza, maturata nella fede della Chiesa, del *dogma del peccato originale* è indiscindibilmente legata a quello della *Redenzione* operata da Cristo che, con la grazia del Battesimo che ne deriva immediata, cancella il peccato originale e volge di nuovo l'uomo *verso Dio*. Le conseguenze, però, del peccato originale sulla natura indebolita e incline al male rimangono nell'uomo e lo provocano al combattimento spirituale (cf. CCC 405).

2.4. La contraddizione che permane nell'uomo.

Tale contraddizione, che permane nel nostro essere nonostante la grazia della Redenzione, desidero chiarirla prendendo il pensiero che Benedetto XVI ha manifestato nella catechesi di un'Udienza Generale del mercoledì: «*da una parte ogni uomo sa che deve fare il bene e intimamente lo vuole anche fare. Ma, nello stesso tempo, sente anche l'altro impulso di fare il contrario, di seguire la strada dell'egoismo, della violenza, di fare solo quanto gli piace anche sapendo di agire così contro il bene, contro Dio e contro il prossimo. San Paolo nella sua Lettera ai Romani ha espresso questa contraddizione nel nostro essere così: c'è in me il desiderio del bene, ma non ho la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio* (7, 18-19). Questa contraddizione interiore del nostro essere non è una teoria. Ognuno di noi la prova ogni giorno. E soprattutto vediamo sempre intorno a noi la prevalenza di questa seconda volontà. Basta pensare alle notizie quotidiane su ingiustizie, violenza, menzogna, lussuria. Ogni giorno lo vediamo: è un fatto» (3 dicembre 2008).

Questa divisione presente nella coscienza dell'uomo, che Benedetto XVI definisce contraddizione, dobbiamo sempre tenerla presente nell'azione pastorale se vogliamo avere un lucido discernimento sulla situazione dell'uomo, e sul suo agire nel mondo, per poterlo indirizzare verso la Redenzione e liberazione operata da Cristo, *Nuovo Adamo* (cf. 1Cor 15,45), con la sua *morte-resurrezione-ascensione* al cielo. «*Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi*» (CCC 407). Questa chiara visione dell'uomo e del contesto in cui vive è stata messa chiaramente a fuoco in una pagina della *Gaudium et Spes*: «*tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre: lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio*» (37).